

CONCETTI DI BASE DI ANTROPOLOGIA

CHE COS'È E DI CHE COSA SI OCCUPA L'ANTROPOLOGIA CULTURALE.

L'antropologia culturale è la scienza dell'uomo in società, lo studio cioè delle culture e delle società umane. Si occupa della varietà e diversità dei modi di vita e di pensiero che hanno caratterizzato in ogni tempo e in ogni luogo l'esistenza dei gruppi umani.

Perché non esiste una cultura primitiva.

L'Antropologia è stata la scienza che più di ogni altra ha messo in discussione qualunque pretesa di superiorità. Le cosiddette società primitive hanno sistemi di pensiero tutt'altro che primitivi, organizzazioni sociali niente affatto semplici.

Nozioni fondamentali dell'antropologia culturale sono i concetti di:

Società: insieme delle posizioni sociali che caratterizzano un determinato sistema e i modelli di interazione sociale che le collegano.

Cultura: idee condivise dai membri di un gruppo, idee che orientano i comportamenti.

Cultura Classica: "Cultura animi philosophia est." - Cicerone (I sec. A. C.). Rimanda ad una tradizione basata sulla scrittura e a un sapere spirituale elitario fondato su valori ritenuti universali

Cultura Antropologica: "La cultura, o civiltà, intesa nel suo ampio senso etnografico, è quell'insieme complesso che include la conoscenza, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo in quanto membro di una società." - Edward B. Tylor (1871)

Cultura Concezione Classica:

- Si riferisce allo sviluppo dell'individuo
- Implica la differenziazione tra colti e incolti
- Riguarda un'aristocrazia intellettuale
- Il sapere è distinto dai costumi e dalle tradizioni
- Si pone a fondamento dello sviluppo del pensiero

Cultura Concezione Antropologica:

- Si riferisce alla condizione sociale dell'individuo
- Non implica la differenziazione tra colti e incolti
- Riguarda tutti e tutti i tipi di società
- I contenuti della cultura coincidono con i costumi e le tradizioni
- Si pone a fondamento dell'antropologia culturale

I nomi dell'antropologia:

Etnografia (descrivere) - disciplina che studia i popoli e le loro manifestazioni culturali con intenti prevalentemente descrittivi.

Etnologia (confrontare) - disciplina che studia l'origine, la struttura e i modi di vita delle società umane, specialmente antiche o estinte.

Antropologia culturale (interpretare) - studio delle manifestazioni culturali dei vari gruppi etnici e sociali

LE DIVERSE INTERPRETAZIONI DELL'OGGETTO DELLA RICERCA ANTROPOLOGICA.

L'oggetto di studio dell'antropologia:

- Secondo Radcliffe Brown sono le norme sociali, le leggi che determinano il funzionamento e le trasformazioni della società.
- Secondo la Scuola di Manchester sono le interazioni sociali, le regole vengono definite e manipolate nel contesto dell'azione sociale.
- Secondo Clifford Geertz è l'interpretazione dei significati culturali.

L'APPROCCIO ANTROPOLOGICO: CARATTERISTICHE E CONDIZIONAMENTI.

L'antropologo non si limita a studiare una sola cultura, ma si pone il compito di compararla, ritiene che per conoscere la nostra cultura sia necessario studiare le altre. Il suo giro più lungo fornisce una prospettiva nuova e consente di guardare non solo le altre società, ma anche la nostra con lenti diverse. L'indagine antropologica è sempre trasversale perché tutto il suo apparato teorico è stato costruito attraverso lo studio di altre società. Ogni cultura è unica e può essere compresa solo dall'interno. Questo relativismo culturale è

uno dei maggiori contributi dell'antropologia alle scienze socio-umane. L'indagine antropologica privilegia "lo studio di unità sociali di piccola ampiezza" (Marc Augé).

L'antropologia preferisce lo studio di piccole comunità proprio per percepire meglio, globalmente, i comportamenti e le idee dei loro membri. L'antropologia si è chiesta se può conoscere scientificamente le altre culture. Oggi giudichiamo come segnate dall'etnocentrismo le classificazioni e le teorie di molti studiosi del passato, che hanno valutato le altre culture sulla base dei propri schemi di giudizio. Il termine etnocentrismo è stato introdotto nel 1906 dal sociologo e antropologo statunitense William Graham Sumner. L'etnocentrismo, nella sua accezione più moderna e comune, è la tendenza a giudicare le altre culture ed interpretarle in base ai criteri della propria proiettando su di esse il nostro concetto di evoluzione, di progresso, di sviluppo e di benessere, basandosi su una visione critica unilaterale. A seguito di questa eccessiva fiducia nei propri modelli evolutivi sminuendo la validità di quelli altrui, sono state compiute, nei secoli e nella storia azioni di intolleranza eticamente inaccettabili. Il problema dell'etnocentrismo non riguarda solo avvenimenti accaduti in passato, ma investe anche fenomeni attuali, come l'integrazione tra i popoli e la globalizzazione delle culture nell'odierna società occidentale, con episodi spesso drammatici di conflitto sociale. L'etnocentrismo è un fenomeno intrinseco di ogni comunità umana e di qualunque cultura e per tanto quando è socialmente controllato non può che contribuire alla coesione sociale del gruppo e ne assicura il mantenimento della sua identità sociale. Paradossalmente l'etnocentrismo può coesistere con l'accresciuto interesse delle persone giovani e scolarizzate verso i popoli degli altri continenti, probabile atteggiamento di risposta alla crescente omologazione a uno stile di vita "occidentale". Degli altri popoli si sa di più e si può vedere di più (viaggi, TV, libri); questi movimenti volontari verso le altre culture, non portano ad una eliminazione automatica dei pregiudizi razziali, dei campanilismi e degli atteggiamenti etnocentrici. Ernesto De Martino ha parlato di un etnocentrismo critico nell'impegno dell'antropologo di conoscere una cultura altra. Tale sforzo mira a produrre la consapevolezza di non poter rinunciare all'impiego di categorie interpretative maturate all'interno della propria storia culturale e scientifica.

I PRINCIPALI STRUMENTI METODOLOGICI.

La ricerca sul campo (fieldwork):

È il metodo per eccellenza dell'antropologia. Il suo strumento principale è l'osservazione partecipante. L'origine di questa modalità di lavoro è di solito collegata all'analisi e all'uso che ne fece Bronislaw Malinowski durante il suo soggiorno nelle isole Trobriand. I pidgin sono lingue fortemente semplificate nella struttura e nel vocabolario. Esempio per eccellenza di lingua pidgin è la mescolanza che si è venuta a creare nelle colonie inglesi tra la lingua ufficiale e le lingue pre-esistenti. I pidgin sono quelle piccole piattaforme comuni che consentono la comunicazione anche tra chi possiede due linguaggi differenti. Si parla di lingua creola quando il pidgin è la lingua madre di una certa comunità, più o meno ampia.

L'osservazione partecipante:

È una tecnica di ricerca complessa che prevede l'inserimento di un osservatore all'interno del gruppo oggetto di indagine. L'osservatore partecipa a riunioni, osserva le persone mentre lavorano, usa come dati non solo i comportamenti verbali e non verbali, ma anche le reazioni alla sua presenza. L'osservatore diventa un catalizzatore della comunicazione, capace di stimolare l'espressione delle percezioni, esigenze, aspettative e fantasie degli osservati.

L'inserimento dell'osservatore può avvenire attraverso due modalità:

- l'identità dell'osservatore è nota agli osservati. In questo caso l'osservazione partecipante diventa anche una action research: induce riflessioni, dibattiti, discussioni e costringe i soggetti osservati a prendere coscienza delle proprie dinamiche
- l'osservatore assume un'identità fittizia congrua con il gruppo in cui si inserisce. In questo caso è più facile rilevare la vita quotidiana spontanea del gruppo, tuttavia la necessità di partecipare attivamente alle attività limita in parte la libertà di osservazione.

I questionari:

Forma di indagine formalizzata, articolata in una serie di domande e finalizzata all'investigazione di un particolare ambito della cultura. I questionari sono stati utilizzati dagli antropologi britannici di fine Ottocento, che li inviavano a missionari, amministratori di colonie e commercianti residenti presso popolazioni "primitive", preoccupati dalla rapida estinzione di questi popoli.

Metodi di analisi qualitativa:

Oggi sono quelli che si impiegano maggiormente. La conoscenza della lingua è strumento centrale per dare rilievo ai significati e alle interpretazioni locali. Tali analisi si basano sulle interviste, sul dialogo e sulle storie di vita, con la registrazione scritta o sonora delle testimonianze. Altri strumenti sono il metodo genealogico, la raccolta di tradizioni scritte e orali, il disegno, la fotografia, la filmografia, la ricerca di archivio.

L'«ETÀ CLASSICA» DELL'ANTROPOLOGIA CULTURALE.

L'etnologia francese:

La scuola sociologica francese, fondata da Durkheim, unisce gli studi sociologici ed etnologici in una visione unitaria dei popoli primitivi e dei popoli civilizzati. Il lavoro di Durkheim più prettamente etnologico è *Le forme elementari della vita religiosa* (1912), in cui l'autore tenta di ricostruire l'origine della religione, e di formulare una teoria generale dei fenomeni religiosi.

Claude Lévi-Strauss:

La metodologia di analisi strutturalista consiste nella ricerca di elementi universali nella varietà delle produzioni umane. La più importante legge universale che regola i rapporti di parentela umani è il tabù dell'incesto, che rende obbligatoria l'esogamia (sposarsi al di fuori del proprio gruppo di appartenenza). Il matrimonio esogamico si è imposto in tutte le società perché stabilisce alleanze ed è garanzia di sopravvivenza. Per l'autore nei gruppi umani il tabù dell'incesto è l'elemento di mediazione tra natura e cultura, poiché pur essendo una creazione umana ha l'universalità e l'obbligatorietà delle leggi di natura.

Edward C. Banfield - il familismo amorale:

Il familismo amorale è un concetto sociologico introdotto da Banfield nel 1958. Le tesi di Banfield sono state e sono oggetto di controversia, e hanno stimolato un notevole dibattito sulla natura del familismo e sul ruolo della cultura nello sviluppo o nell'arretramento sociale ed economico. In sintesi, Banfield sostiene che l'assenza di fermento associativo nel meridione, ed il conseguente sottosviluppo economico, sono da attribuirsi ad un ethos tipico delle popolazioni meridionali, che porterebbe gli individui a perseguire l'interesse immediato della propria famiglia, senza riguardo alcuno per l'interesse della collettività intera.

L'antropologia culturale americana:

Franz Boas fu nemico di ogni teorizzazione estrema. Sostenne il relativismo culturale, ogni cultura deve essere studiata e compresa in relazione allo specifico ambiente in cui si sviluppa e ai problemi che deve affrontare. Un fenomeno culturale, anche se compare in varie culture, può avere ragioni e motivazioni totalmente diverse, confutando le generalizzazioni degli evolucionisti.

L'antropologia oggi:

Emic e etic sono termini usati nelle scienze sociali e del comportamento, conati dal linguista Kenneth L. Pike. I due termini vengono solitamente tradotti in italiano con l'espressione emico-etico. In antropologia il termine emic si riferisce al punto di vista degli attori sociali, alle loro credenze e ai loro valori (ottica del nativo). Etic si riferisce invece alla rappresentazione dei medesimi fenomeni ad opera del ricercatore (ottica "scientifica", o dell'osservatore).

Lo studio dei miti e delle favole:

Vladimir Propp è un importante studioso russo, il primo a studiare sistematicamente le fiabe tradizionali di molti paesi del mondo. Propp ha analizzato le fiabe, le ha messe sotto-sopra, le ha rivoltate di qua e di là, ha rovistato tra le righe, le ha smontate, smembrate, sezionate, cavalcate e poi ha concluso che i protagonisti delle fiabe tradizionali sono personaggi ricorrenti, sempre simili e riconoscibili, che si possono raggruppare per generi o rispetto alle loro azioni caratteristiche.

Estratto da: http://www.scuolealcantara.altervista.org/cenni_antropologia.pdf

Nota Bene: il Documento è stato reso accessibile ai non vedenti ed ai DSA in formato di solo testo.